

Omelia nella S. Messa esequiale di don Giuseppe Veschi

mercoledì 9 dicembre 2015, ore 10.30,

Chiesa parrocchiale, Livraga

1. L'Avvento del Signore si è compiuto per il caro don Giuseppe Veschi, all'età di 83 anni. Oggi la comunità di Livraga, dove è nato e "rinato" in Cristo col battesimo, lo saluta nella Santa Eucaristia, coltivando la certezza che nei fedeli defunti si compie il mistero pasquale: "la vita non è tolta ma trasformata...viene preparata l'abitazione eterna è nei cieli" (prefazio defunti I). Offriamo questo sacrificio santo perché si spalanchi la porta della divina misericordia davanti a lui e, purificato nell'amore che non muore (lo stesso che egli donò ai fedeli nella celebrazione dei santi misteri!), possa gioire in Dio, eternamente, con quanti sono già nella gloria. La Vergine Immacolata lo accompagna e gli sussurra le parole del profeta Isaia: «Dio eterno è il Signore...quanti sperano in Lui riacquistano la forza, mettono ali come aquile...». Ora egli comprende pienamente perché il salmo reciti: «Dio perdonale colpe; è misericordioso e pietoso, lento all'ira e grande nell'amore. Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe». Gli auguriamo nella fede di gioire per il compimento di questa promessa. Lo collochi il Giudice alla sua destra, dopo averlo vagliato nella sua misericordia. Egli ricevette, senz'altro, la grazia di sperimentare nel cammino terreno quanto insegnava ai fedeli di Lodi e di Pesaro. Lo riassume il vangelo odierno: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore...». Ora che il giogo della morte si è sciolto, don Giuseppe è consolato eternamente dal compimento di quel "venite a me". Supplichiamo il Pastore buono, perché dopo il giogo pur dolce e il carico pur leggero della vita e della cura pastorale, che è Gesù stesso a portare coi suoi ministri, sia "dolce" in pienezza il ristoro nel Suo Cuore.

2. In una lettera del 22 aprile 2013, don Giuseppe espresse "il desiderio di tornare a

far parte del clero diocesano di Lodi” e aggiunse di proprio pugno il suo itinerario sacerdotale: ordinato nella Cattedrale di Lodi il 15 giugno 1957, da monsignor Tarcisio Benedetti, dopo 12 anni di servizio ad Orio Litta, all’Ausiliatrice, all’Ospedale Maggiore e a san Fereolo, su richiesta di monsignor Luigi Borromeo (nostro condiocesano), che chiedeva aiuto pastorale, venne incardinato nella diocesi di Pesaro, e tornato a Livraga nel 2010. Con calligrafia più minuta e più nitida, in una precedente lettera del 26 giugno 1973, aveva scritto al Vicario Generale di Lodi in questi termini: “confermo il desiderio e proposito di spendermi per la maggior gloria di Dio ed a bene delle anime. Considerando il fatto del grande bisogno che qui hanno di sacerdoti, intenderei di incardinarmi nella diocesi di Pesaro. Se la mia richiesta viene accolta, colgo l’occasione per esprimere tutto il mio attaccamento e tutto il mio ringraziamento alla diocesi di san Bassiano, terra santa e santificante, per tutto quello che ho ricevuto e che sto donando. La mia decisione può costare, ma solo così si può adempiere a quello che manca alla passione di Gesù Cristo per il bene delle anime”.

3. Mi ha fatto piacere, incontrando a Lourdes il diacono che partecipa a questa liturgia e al convegno di Firenze presbiteri e laici di Pesaro, sentire subito chiedere di don Giuseppe con animo riconoscente. Ed avere conferma di come fosse ricordato per il prolungato e generoso ministero dall’Arcivescovo monsignor Coccia (che ringrazio per avere inviato oggi il Vicario Generale con sacerdoti e fedeli), mentre ci scambiavamo per telefono l’assicurazione del suffragio che egli merita e il cordoglio, che ora rinnoviamo alla sorella e a quanti gli erano vicini.

4. L’avevo incontrato qui in parrocchia di Livraga e alla Casa di riposo “Santa Teresa”, ma anche in Ospedale. Con sguardo sereno e acuto, sempre mi chiese, molto devotamente, di benedirlo. A Sant’Angelo, dove ha concluso la sua giornata terrena, ne ho benedetto la salma e fu toccante apprendere di come abbia seguito la Santa Unzione con fede partecipe e delle preghiere che recitava personalmente nelle ultime ore, soffermandosi sul titolo di Regina degli Apostoli tratto dalle litanie lauretane.

5. Grazie, don Giuseppe, per la testimonianza di dedizione al Signore e alla Chiesa in diocesi e fuori. Unica è, ovunque, la nostra missione: la gloria di Dio e la vita dell'uomo. Come una è la Chiesa, nelle comunità che la compongono sparse nel mondo intero. Nella stagione conciliare, il mistero della Chiesa "si risvegliava nelle anime" (cfr Romano Guardini) e in te il risveglio assunse la forma della missionarietà come presbitero diocesano, che mai volle rinunciare alle proprie radici anche ecclesiali. La Regina degli Apostoli e Vergine Immacolata, san Bassiano e i patroni di Livraga e delle comunità che hai servito nel nome del Signore, ti presentino alla Trinità Santissima. E sia anche per te la gioia in eterno nella celeste Gerusalemme. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi